

British School at Rome - Università di Perugia

Mercator Placidissimus
The Tiber Valley in Antiquity

New research in the upper and middle river valley

ESTRATTO

Rome
27 - 28 February 2004

edited by
Filippo Coarelli & Helen Patterson

Edizioni Quasar

Volume stampato con il contributo della British School at Rome

© Roma 2009 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591

www.edizioniquasar.it
qn@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-368-7

UNA RICERCA DI SUPERFICIE NELL'ALTA VALLE DEL TEVERE: LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DI UN'AREA AL CONFINE TRA UMBRI ED ETRUSCHI

Claudia Giontella

L'indagine topografica che qui si presenta è stata condotta nel 1993 dalla soc. Archeostudio nei tre comuni umbri di Città di Castello, Citerna e Monte S. Maria Tiberina, con fondi del Min. BB.CC.AA. (l. 84/90). La ricerca si è svolta sotto la direzione scientifica del Dipartimento di Scienze Storiche dell'Antichità dell'Università di Perugia; la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria ha avuto la funzione di "ente schedatore" per il Ministero di competenza¹.

I risultati della ricerca sono confluiti nella redazione di 70 schede di sito, corredate dal necessario supporto cartografico; ognuna è stata numerata in ordine progressivo, preceduto dalla sigla A.V.T. (Alta Valle del Tevere). Nonostante i limiti imposti da una ricerca di questo tipo è stato comunque possibile acquisire diversi elementi che confermano o aggiungono nuove informazioni a quelle già note per questa porzione di territorio, ampliandone in maniera più ricca ed articolata il quadro storico-archeologico; sono stati infatti individuati siti inquadrabili lungo un arco cronologico molto esteso che dall'età pre-protostorica giunge alle soglie dell'epoca medievale² (fig. 1).

La frequentazione antropica del territorio in epoca pre-protostorica, oltre ad essere testimoniata dal rinvenimento di sporadici manufatti di industria litica, è assicurata dai rinvenimenti effettuati nelle località Antirata (A.V.T. 17) e Riosecco (A.V.T. 28). Nel primo, la ricerca di superficie ha confermato una sequenza abitativa che dal neolitico giunge fino agli inizi dell'età del ferro, come già evidenziato dallo scavo intrapreso dalla Cattedra di Protostoria Eu-

¹ La direzione scientifica della ricerca è stata affidata alla Prof.ssa Simonetta Stopponi; la Dr.ssa Laura Bonomi è stato il referente per la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria. Agli amici della soc. Archeostudio il ringraziamento per avermi consentito l'elaborazione di queste brevi riflessioni.

² Si ricordano alcuni dei testi principali cui si è fatto riferimento nelle fasi preliminari della ricerca: DIRINGER 1930; TALOCCHINI 1944; TORRIOLI 1958; *Survey* 1990; TAGLIAFERRI 1991; da ultimo, con altri riferimenti bibliografici: *Dorsale appenninica* 1994, pp. 70 s.; 132 ss.; un quadro sintetico è offerto in una guida ad una mostra tenutasi a Perugia nel 2002: *Umbria antica* 2002, pp. 19 s. (M. Scarpignato). Per la bibliografia si faccia inoltre riferimento a SCARPIGNATO 2004.

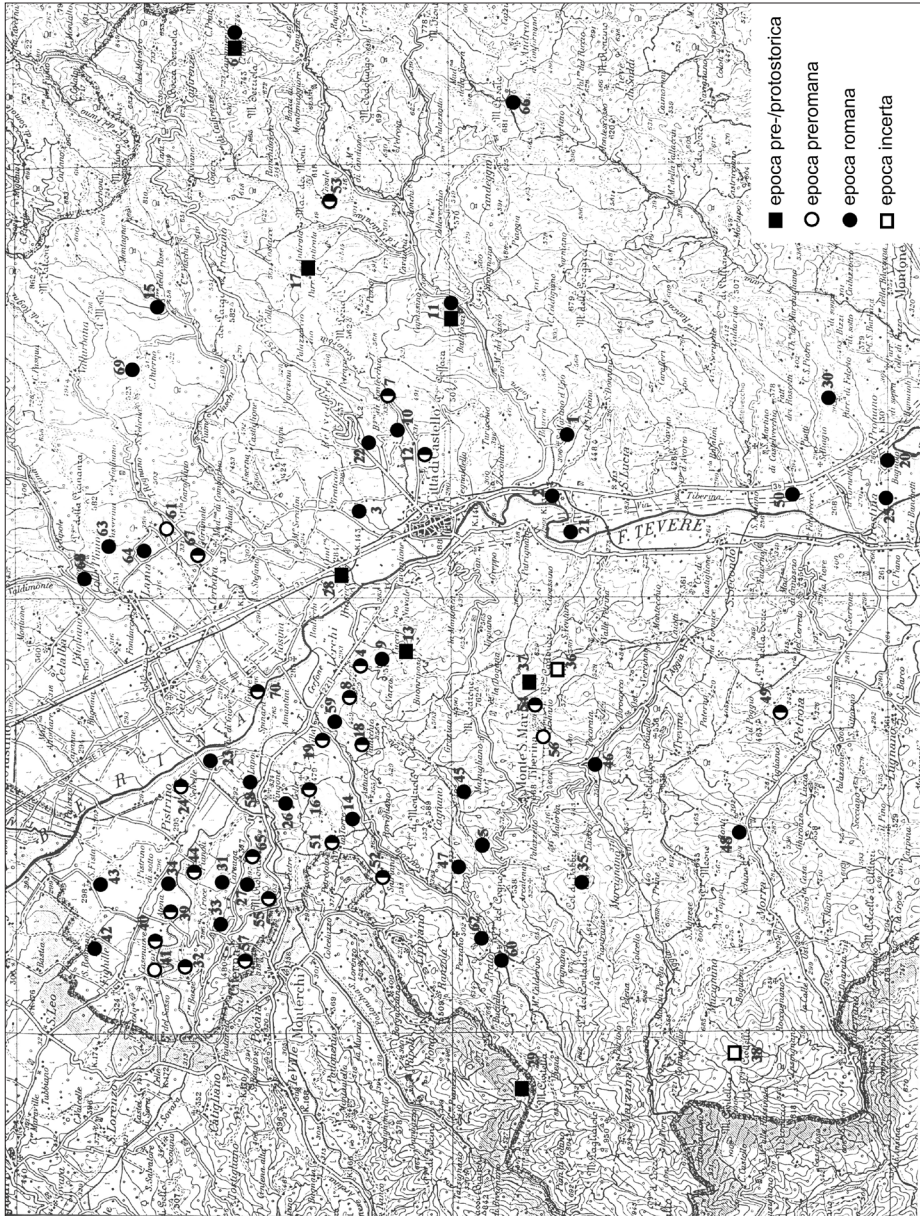


Fig. 1. Carta distributiva dei siti individuati. La differenziazione cromatica distingue le epoche di appartenenza di ciascun sito.

ropea dell'Università di Perugia nel 1981³. In loc. Riosecco, la costruzione di una struttura abitativa ha portato alla scoperta fortuita di un insediamento la cui continuità di vita è ben documentata dalla media età del bronzo fino alla prima età del ferro. Il sito è stato successivamente oggetto di indagini sistematiche da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria⁴.

Particolarmente interessanti si sono rivelati poi alcuni insediamenti fortificati, dislocati in aree altimetricamente dominanti, comprese fra 700-900 m s.l.m., la cui genesi deve essere messa in rapporto essenzialmente con le caratteristiche geomorfologiche dell'area; tali insediamenti consentivano naturalmente un controllo del territorio sottostante - comprendente parte della vallata orientale del Tevere - particolarmente efficace e determinante dal punto di vista strategico⁵. Il primo di questi, individuato in loc. Monte Civitella di Marzana (A.V.T. 29), è connotato da un toponimo, Civitella, significativamente "trasparente". Il secondo è stato localizzato sull'altura di Poggio Cadinieri (A.V.T. 36) ed il terzo a Poggio Rota (A.V.T. 37). Tutti sono caratterizzati dalla presenza della cinta perimetrale, ormai leggibile con una certa difficoltà a causa del cattivo stato di conservazione, realizzata con conci e blocchi posti a secco (fig. 2). Oltremodo significativa appare l'ubicazione di Poggio Cadinieri e Poggio Rota, dislocati lungo una direttrice viaria che collega i siti d'altura di Monte Cedrone e Monte Acuto, interessati entrambi da indagini sistematiche svolte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria sul finire del secolo appena trascorso⁶. Dalla sommità di Poggio Rota provengono inoltre alcune occorrenze di ceramica d'impasto le cui caratteristiche consentono di ascrivere ad epoca protostorica⁷. Va detto tuttavia, che l'alto grado di frammentarietà e la totale assenza di frammenti assegnabili a sicure morfologie vascolari non concedono ulteriori precisazioni in senso cronologico. La ricerca ha inoltre confermato la presenza di un quarto sito fortificato d'altura, peraltro già segnalato in letteratura, a Civitella di Mucignano (A.V.T. 38), nel comune

³ Un breve cenno in *Dorsale appenninica* 1994, p. 134, n. 30 (L. Bonomi); per gli altri rinvenimenti di epoca pre-protostorica: *ibid.*, p. 134, nn. 28 (loc. Fraccano), 32 (fraz. Lerchi); si faccia inoltre riferimento al contributo di L. Bonomi Ponzi in questo stesso volume ed a quello della stessa A. in SCARPIGNATO 2004, pp. 15 s.

⁴ L'insediamento è in corso di pubblicazione; una breve nota è in *Umbria antica* 2002, p. 18 (M.C. De Angelis) oltre che in SCARPIGNATO 2004, pp. 13 s. (M.C. De Angelis).

⁵ La presenza di insediamenti d'altura, generalmente fortificati, costituisce una delle cifre peculiari delle modalità di occupazione del territorio dell'Umbria antica. Per quest'area, in particolare: CENCIAIOLI 1998, pp. 22-27 con ulteriori rimandi bibliografici. Si aggiunga inoltre MATTEINI CHIARI 1996, pp. 431 ss.

⁶ Le indagini a Monte Cedrone sono state condotte da L. Bonomi Ponzi: dell'area si fornisce una breve scheda in *Dorsale appenninica* 1994, p. 133, 18. L'insediamento costituiva uno dei punti di controllo di un percorso viario che raggiungeva Cortona. Su Monte Acuto da ultimo CENCIAIOLI 1998, pp. 41 ss.

⁷ I materiali rinvenuti sono stati schedati dalle Dott.sse F. Chiocci e M.L. Cipiciani.



Fig. 2. Poggio Rota, cinta perimetrale (AVT 37).



Fig. 3. Loc. Cuccio, muro in opera poligonale (AVT 13).



Fig. 4. Loc. Cuccio, muro in opera poligonale (AVT 13).

di Citerna, ugualmente connotato da una cinta muraria a secco realizzata con blocchi lapidei di dimensioni diverse.

La stessa funzione difensiva e di controllo potrebbe essere riconosciuta all'insediamento individuato presso il pod. Cuccio (A.V.T. 13, figg. 3-4), la cui cinta perimetrale in blocchi lapidei commessi a secco sembra essere stata realizzata tenendo conto dei criteri propri della c.d. opera poligonale. Il tratto murario conservato segue in questo caso l'andamento del declivio naturale della collina dalla quale, ancora oggi, è possibile uno straordinario colpo d'occhio sulla piana sottostante⁸.

Per i secoli VIII-VI la ricerca non ha evidenziato presenze, a dispetto di quanto indicato invece dalla letteratura di settore che ricorda infatti attestazioni cospicue, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, a Fabbrecce ed a Trestina, aree dei ben noti rinvenimenti di epoca orientalizzante⁹.

Il territorio appare intensamente frequentato a partire soprattutto dall'età ellenistica, come documentato dal rinvenimento di numerosi manufatti

⁸ La struttura è rimasta sostanzialmente inedita. Sulla base delle caratteristiche osservate il tratto murario trova confronto con il lato NO della cinta muraria di *Trebula* - l'attuale Treglia - ascritto ad un momento compreso tra IV-III sec. a.C.: CONTA HALLER 1978, p. 24, tavv. XXI, XXIV, fig. 1; al riguardo si veda ora anche INNICO 2000, pp. 128 s., figg. 2-3.

⁹ Si veda la recentissima edizione degli stessi contesti in HEYMANN 2005, pp. 206 ss.

che, seppure recuperati in maniera sporadica in località diverse, possono ritenersi indice di una occupazione che diventerà più definita e capillare con l'avvio della romanizzazione. In tal senso può ritenersi particolarmente emblematico il sito individuato in loc. Cà S. Maria (A.V.T. 61), dove la limitata estensione dell'area di dispersione dei materiali e la tipologia degli stessi - inquadrabili complessivamente entro un ristretto arco cronologico compreso tra l'ultimo quarto del III sec. a.C. e ed il primo quarto del successivo - hanno fatto propendere per una sua interpretazione quale area necropolare, seppure modesta.

In epoca romana comincia a delinarsi uno sfruttamento intensivo del territorio, dove si evidenzia la presenza di piccoli nuclei insediativi - sorti secondo ben noti modelli di organizzazione pagano-vicaria - la cui continuità appare priva di soluzioni fino ad epoca tardo imperiale. La piena fioritura di questi *pagi* va posta tra la prima e la media età imperiale: essi appaiono incentrati su un sistema di produzione di tipo presumibilmente schiavistico che ha nella villa, economicamente autosufficiente, il proprio nucleo centrale¹⁰. L'aspetto produttivo delle ville rustiche è sufficientemente esplicitato dalla presenza, talvolta cospicua, di *opus doliare* (Panicale, A.V.T. 67; Cà del Cresta, A.V.T. 69) ed avvalorata, almeno in un caso, dal rinvenimento di una macina (Prato I, A.V.T. 60)¹¹. La presenza di ville di produzione è inoltre confermata da resti di strutture fortuitamente riportati in luce dai lavori agricoli, come nel caso della cisterna, rivestita di cocciopesto, visibile in località Bagnolo II (A.V.T. 20) e della vasca (o forse una piccola conserva idrica), analogamente caratterizzata da un rivestimento in cocciopesto, individuata in loc. S. Pietro Basso (A.V.T. 19).

Il rinvenimento di alcuni pesi da rete di piombo (loc. Cagnano, A.V.T. 4), porta a riconoscere nella pesca una delle pratiche con cui era possibile integrare l'attività agricola: il sito, che affaccia sulla valle percorsa longitudinalmente dal Tevere e dai suoi affluenti, è posto a mezza costa lungo la direttrice che conduce ad Anghiari e che assicurava il collegamento anche con il territorio aretino¹².

In alcuni casi la quantità e la qualità del materiale raccolto hanno reso possibile un' interpretazione più precisa del tipo di insediamento individuato:

¹⁰ Sull'etimologia e l'origine dei termini *pagus* e *vicus* da ultimo TARPIN 2002, pp. 7 ss. Le fonti - in particolare Dion. Hal. II 76, 1; 4, 15 - evidenziano l'antichità degli stessi attribuendone la creazione a Numa e Servio Tullio: *ivi*, pp. 183-186.

¹¹ Da ultimo sulla villa di Panicale: CAPPELLETTI 2004, pp. 39 ss., con altre brevi note relative alla situazione insediativa del territorio di *Tifernum Tiberinum* ed in particolare la villa di Colle Plinio di S. Giustino: al riguardo si vedano inoltre anche gli interventi di P. Braconi e J. Uroz in questo stesso volume, oltre a UROZ SÁEZ - ESTEVE TEBAR 2002-03, pp. 103 ss..

¹² La ricerca si è occupata soltanto marginalmente della viabilità antica dell'area sulla quale: *Nuovi contributi* 1992, pp. 19 ss. e BONOMI PONZI 1999, pp. 9 ss.



Fig. 5. Loc. Bagnolo, cisterna in opera cementizia (AVT 20).

nelle località di Userna (A.V.T. 3) e Serrone (A.V.T. 46) dovevano trovarsi due ville di tipo residenziale. In loc. Felceto (A.V.T. 30) la presenza di una fornace, oltre ad essere stata ipotizzata sulla base di notizie orali, è stata supportata dal rinvenimento, cospicuo, di frammenti pertinenti quasi esclusivamente ad un tipo anforico capillarmente diffuso nell'ambito territoriale oggetto della ricerca ma non ascrivibile alle produzioni comunemente note. La produzione, che doveva essere evidentemente rivolta ad una clientela locale, può essere inquadrata tra il I ed il II sec. d.C., sulla base delle altre occorrenze recuperate sul sito stesso. Notevole importanza rivestono inoltre alcuni insediamenti ubicati in stretta contiguità con il Tevere: nelle località Tinacci (A.V.T. 25), Cinquemiglia (A.V.T. 50) e Giove (A.V.T. 70), sono stati infatti rinvenuti numerosi frammenti di anfore, alcune delle quali (di produzione spagnola e solitamente adibite al trasporto di *garum*), fanno ipotizzare la presenza di scali sul fiume per lo stoccaggio delle merci. Nella stessa condizione topografica si trova il sito di Cerfone (A.V.T. 58), situato in corrispondenza di un'ansa del torrente omonimo, affluente del Tevere, a testimonianza del probabile sfruttamento a fini commerciali anche delle aste fluviali minori, il cui *trait d'union* doveva essere evidentemente rappresentato proprio dal Tevere, allora navigabile (Plin. *ep.* V 6, 11).

Bibliografia

- BONOMI PONZI 1999: L. BONOMI PONZI, *Introduzione storico-archeologica*, in P. BRACONI - J. UROZ SÁEZ (a cura di), *La villa di Plinio il Giovane a S. Giustino. Primi risultati di una ricerca in corso*, Perugia 1999, pp. 9 ss.
- CAPPELLETTI 2004: M. CAPPELLETTI, *Ville e insediamenti rustici: Panicale di Città di Castello*, in SCARPIGNATO 2004, pp. 39 ss.
- CENCIAIOLI 1998: L. CENCIAIOLI (a cura di), *Umbri ed Etruschi. Genti di confine a Monte Acuto e nel territorio di Umbertide*, Perugia 1998.
- CONTA HALLER 1978: G. CONTA HALLER, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli 1978.
- DIRINGER 1930: D. DIRINGER, *Carta Archeologica al 100.000, Foglio 115*, Firenze 1930.
- Dorsale appenninica* 1994: *Dorsale appenninica centro-nord. IRRES. Ricerche per la progettazione di una rete di itinerari turistici ed ecologici*, Perugia 1994.
- HEYMANN 2005: A.J. HEYMANN, *Il contesto di Trestina-Tarragoni; Altre sepolture a Trestina; Il contesto di Fabbrecce*, in *Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona. Catalogo delle Collezioni*, Firenze 2005, pp. 206 ss.
- INNICO 2000: P.C. INNICO, *Cinte murarie di Monte Santa Croce nel territorio di S. Biagio Saracinisco*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, Roma 2000, pp. 127 ss.
- MATTEINI CHIARI 1996: M. MATTEINI CHIARI, *Umbria dal cielo. La fotografia aerea non al servizio dell'archeologia*, in G. BONAMENTE - F. COARELLI, *Assisi e gli Umbri nell'antichità* (Atti Assisi 1991), Perugia 1996, pp. 431 ss.
- Nuovi contributi* 1992: *Nuovi contributi per una carta archeologica della Valtiberina*, Arezzo 1992.
- SCARPIGNATO 2004: M. SCARPIGNATO (a cura di), *Alle radici della città. Testimonianze archeologiche di Tifernum Tiberinum* (Catalogo Città di Castello 2004), Città di Castello 2004.
- Survey* 1990: *Survey archeologico in Valtiberina*, Arezzo 1990.
- TAGLIAFERRI 1991: A. TAGLIAFERRI, *Romani e non Romani nell'alta valle del Tevere*, Udine 1991.
- TALOCCHINI 1944: A. TALOCCHINI, *Aggiunte al Foglio 115 della Carta Archeologica d'Italia al 100.000*, in SE XVIII, 1944.
- TARPIN 2002: M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'occident romain*, Rome 2002.
- TORRIOLI 1958: A. TORRIOLI, *Geografia storica dell'Alta Valle del Tevere*, Città di Castello 1958.
- Umbria antica* 2002: *Umbria antica. Vie d'acqua e di terra* (guida alla mostra), Città di Castello 2002.
- UROZ SÁEZ - ESTEVE TEBAR 2002-03: J. UROZ SÁEZ - R. ESTEVE TEBAR, *Las manufacturas etrusco-romanas y el santuario de época republicana de Colle Plinio, in Lucentum XXI-XXII, 2002-03*, pp. 103 ss.